

Cronaca di un disastro annunciato:
insegnare i vantaggi della democrazia all'insaputa degli assunti di base
di Giuseppa Cinquemani

*Si recita perché s'ama la verità e perché la si odia ...
e si recita perché si diventerebbe pazzi non recitando.*

(da Bugie sincere di Vittorio Gassman)

Bion in *Apprendere dall'esperienza* (1962), scrive che per trasmettere l'esperienza analitica occorre l'analisi, ma tale metodo risulterebbe troppo esoterico, e pertanto sente la necessità di scrivere il lavoro in questione. Compito dello scritto è dare *un'idea del mondo che si viene a scoprire* e il *sentirsi invogliato a saperne di più*. Con tale affermazione sembra delinearci una funzione didattica più attenta a sollecitare la funzione del pensiero e la costruzione di un contenitore, che non a riempire di contenuti saturi.

Le riflessioni di Bion (1961) sui gruppi e il film di Dannis Gansel, *L'Onda* (2008), mi sollecitano alcune questioni sulla formazione, sia come attività volta a trasmettere ♀ e ♂, sia in quanto attività di gruppo attraversata da dinamiche specifiche.

Mi chiedo: si può insegnare un principio etico in un contesto di gruppo (*gruppo L*), senza tenere conto degli assunti di base?

La risposta, ovvia, sembrerebbe no. Benché questo accada ordinariamente e, per fortuna, senza gravi conseguenze. Nel senso che normalmente viviamo immersi in vari contesti gruppalmente pregni di emozioni (scuola, lavoro, famiglia, etc.) senza supporti speciali (analisi individuali o di gruppo) oltre i normali equipaggiamenti in dotazione agli individui e ai gruppi: la funzione alfa¹, la funzione gamma², la capacità di rêverie che ci si trova ad avere in quel momento e in quel contesto. Condizione che, nei gruppi e per via dei gruppi di appartenenza, produce negli individui sofferenze il più delle volte sostenibili. Qualche volta no.

1 La funzione alfa (Bion, 1962) è una funzione relazionale, nasce dal rapporto madre-bambino. La madre elabora e trasforma le angosce e il terrore del suo bambino attraverso un processo di rêverie, questo potrà poi reintroiettare l'esperienza trasformata da sua madre e in questo modo la funzione alfa stessa. La madre a sua volta, in questo processo, acquisisce una capacità trasformativa di alfa-rêverie. Le disfunzioni ed inversioni della funzione alfa possono portare ad alterazioni e disturbi del pensiero, di conseguenza a diverse e gravi patologie.

“... se il *gruppo L* fosse la sola componente nella vita mentale del gruppo, allora non ci sarebbero difficoltà. Ma ... il *gruppo L* è costantemente disturbato dagli influssi provenienti da altri fenomeni gruppali”. (Bion, 1961).

La vicenda del film, si rifà ad un esperimento *The Third Wave*, condotto da un giovane docente di Storia, Ron Jones, che nel 1969 alle prese con l'insegnamento dell'Olocausto decide di trasformare la classe in un laboratorio dove creare una sorta di piccolo Reich, dato che ai suoi studenti quell'evento sembra tanto poco credibile, quanto irripetibile.

Questo anomalo esperimento, sembra essere imparentato con altri esperimenti di psicologia sociale, come quello di Milgram (1961), o quello di Zimbardo, nella prigione di Stanford (1971), esperimenti tesi a dimostrare che in determinate condizioni, gli esseri umani possono diventare dei feroci persecutori.

Pensando con Bion,³ verrebbe da dire che la formulazione di una simile tesi è piuttosto ingenua. Sembra ingenuo ricercare “le prove” di una modalità di funzionamento dei gruppi che arriva ad agiti terribili di distruttività; oppure cercare di insegnare un principio etico, ad es. la tolleranza, dalla semplice trasmissione della regola, così come dalla trasmissione della verità storica. Così come ingenuo e onnipotente risulta l'esperimento di Jones e la narrazione del film, finalizzato all'insegnamento dei suddetti principi, tramite l'inoculazione metaforica di un vaccino, il bacillo depotenziato dell'autocrazia.

Due analogie. La prima: l'esperimento di Sir Francis Galton, che, intorno alla metà dell'800, pensa di provare tutte le sostanze chimiche allora conosciute, ingerendo piccole dosi di ognuna, in ordine alfabetico. L'esperimento ebbe termine alla lettera C, quindi tutto sommato non subito, con l'olio di Croton, quando a causa del suo terribile effetto lassativo, Galton rischiò di morire.

La seconda: la campagna di vaccinazione di massa tentata nel 2009 contro la pandemia dell'H1N1, la cosiddetta aviaria. In quel caso, la necessità di vaccinare una popolazione a rischio stimata vastissima, ha spinto alla produzione di milioni di dosi di vaccino, Focetria, realizzate a basso

2 F. Corrao (1981), propone una funzione gamma, che sarebbe per il gruppo l'analogo simmetrico della funzione alfa dell'individuo. La funzione gamma del gruppo potrà elaborare gli elementi sensoriali ed emotivi immessi nel gruppo, generando in questo modo elementi gamma necessari alla produzione di sogni e miti di gruppo, allucinazioni di gruppo, memoria di gruppo ecc.. All'interno della fila C della griglia di Bion troviamo insieme sogni, miti, pensieri onirici ed allucinazioni.

3 Per inciso, il lavoro di Bion sui gruppi pubblicato nel 1961, presenta al suo interno un articolo uscito per la prima volta nel 1943.

contenuto di sostanza attiva (la produzione della quantità normale necessitava tempi troppo lunghi), mescolato ad un attivatore biologico, lo Squalene, noto per i gravissimi effetti sul sistema nervoso. Nel caso di Galton, potremmo dire, che il ♀ è stato idealizzato rispetto ad un ♂ altamente tossico; mentre nel caso del vaccino, il ♀ è stato contemporaneamente svalutato e idealizzato. Infatti, da una parte si stima che l'organismo non possa reggere l'influenza con le difese naturali, dall'altra si inocula anche un ♂ di provata dannosità.

Nel film, Rainer Wenger, insegnante di educazione fisica, rockettaro e anarchico per stile di vita, nella settimana a tema del suo liceo, durante la quale gli studenti devono *“capire i vantaggi della democrazia”*, si trova a dovere insegnare, con rammarico, non l'anarchia, ma l'autocrazia.



Rainer, come il dottor Frederick Frankenstein offeso dalla scomoda eredità del nonno, Barone Viktor von Frankenstein, rianimatore di cadaveri, dal quale ha cercato in tutti i modi di differenziarsi (pronuncia Frankenstin, il suo cognome), si avvia recalcitrante al compito: *“Finchè dal mezzo di queste tenebre una luce improvvisa mi illuminò, una luce... portentosa eppure... semplice: cambiare i poli da positivo a negativo e da negativo a positivo ... Io solo sono riuscito a scoprire il segreto di infondere la vita, macché, anche di più: io, proprio io sono divenuto capace di rianimare nuovamente la materia inanimata”! ...SI PUÒ FARE!”*.



Dal rammarico all'esaltazione, Rainer cerca e riporta nel gruppo, una serie di dispositivi propri dei regimi: l'individuazione di un leader (lui medesimo, il "Signor Wenger", non più Rainer)⁴; l'adozione di una divisa, un simbolo, un saluto e di alcune regole comportamentali; l'affermazione della supremazia del gruppo sull'individuo (attraverso la solidarietà fra i membri e l'isolamento dei dissidenti).



Possiamo dire che Rainer agisce e proietta (Klein, 1946) nel gruppo delle sue parti scisse o, anche, che Rainer cede alla seduzione dell'*adb* del gruppo.

⁴ Frankenstein non più Frankenstein.

Gli studenti, fino ad allora, senza ideali e senza figure autoritarie, migliorano i risultati scolastici, smussano rivalità, si compattano come gruppo in *adbD* e “dimenticano” di essere un gruppo di studio sull'autocrazia, *gruppo L*.

Anche Wenger “dimentica” il suo ruolo, nutrito dall'ammirazione e dai risultati dei suoi allievi.

Segnare il passo di marcia da fermo all'unisono all'interno dell'aula però, non serve solo ad attivare la circolazione, a far sentire la *gestalt* sonora, serve soprattutto a dar fastidio a quelli di sotto che studiano l'anarchia col professore noioso che ha fregato Rainer, per avere presentato per tempo il programma sull'anarchia.

Gli appagamenti emotivi che prende dal gruppo (l'inverso di *AdbD*), mantengono Rainer in una condizione di sordità mentale verso le spinte che fanno aderire gli studenti al movimento (l'Onda).

Scriva Bion (1962) a proposito della capacità di sognare: “Perché possano essere utilizzabili dai pensieri del sogno, le percezioni di un'esperienza emotiva debbono essere elaborate dalla funzione alfa. (...) Se il paziente non è in grado di trasformare la propria esperienza emotiva [sensoriale grezza] in elementi alfa, non può neanche sognare.”⁵ Se non si può sognare, non si può dormire, né svegliarsi. Si è in una condizione in cui le cose sono, non sembrano, né si immaginano.

Questo accade attorno al carismatico Wenger. Fuori dall'aula, sull'onda della sensazione di forza esperita, sotto il dominio dell'assunto lotta-fuga (*adbAF*), il gruppo compie micro e macro vandalismi contro un nemico “ritrovato” gli anarchici.



La partecipazione di un individuo ad un *adb*, grazie alla *valenza*, è istantanea, inevitabile e istintiva⁶. Tutti vi partecipano, dallo studente più popolare a quello più impopolare. Anche Tim, lo svitato della scuola, quello che spaccia la droga gratis ai compagni, non con la speranza di diventare

⁵ S. Freud (1900), individua alcune funzioni del sogno, la tutela del sonno, l'appagamento del desiderio e la fonte per esplorare e conoscere l'inconscio. Bion propone un ampliamento e postula l'esistenza di una funzione alfa, che definisce come una variabile incognita operante su tutte le esperienze sensoriali ed emotive, capace di generare elementi alfa disponibili al pensiero onirico ed ai sogni la cui funzione primaria è quella di costruire una barriera alfa in grado di mantenere inconscia una parte dell'esperienza mentale, promuovendo una differenziazione costante tra conscio ed inconscio. Il sogno, dunque, creerebbe l'inconscio, e pertanto anche la coscienza (Bion 1962).

loro amico, ma con l'idea di esserlo. Per Tim "il signor Wenger" una volta creato come leader è tale, Rainer non esiste più, come non esistono più i suoi vecchi vestiti, a cui dà fuoco, esiste solo la camicia bianca. Una divisa che copre un'identità fragile, pronta ad organizzarsi nelle dinamiche dell'Onda più e meglio degli altri, proprio perché più bisognosa di confini e carente di funzioni.

Quando Rainer si rende conto di avere attivato qualcosa che non controlla, fa un tentativo di sciogliere il movimento. Ma il gruppo si oppone.



Tim non regge e agisce la violenza su un compagno e su se stesso. Rainer schiantato cade in una sorta di ottundimento sensoriale, immerso in un rumore acquatico. Come nella descrizione di T. H. Ogden (2005), dell'individuo incapace di sognare, sommerso dagli elementi beta, come la "neve" su uno schermo televisivo che non proietta nulla.



Raccolti gli studenti in un'aula, proprio alla "neve" sullo schermo, al cosiddetto *rumore*, fa ricorso Ron Jones, per porre fine all'esperimento storico *The Third Wave*, oramai fuori controllo. Ricordando che avevano preso parte ad un esperimento sul nazismo, dove avevano creato, malgrado l'incredulità e le resistenze iniziali, un regime autarchico, come la popolazione della Germania Nazista.

Rispetto alla possibilità di insegnare, pensare e ricordare tragedie dolorose collettive, l'esperimento di Jones e il racconto che ne fa Gansel, sembrano indicare una sorta di segnale di rischio biologico

6 Termine mutuato dalla chimica, per indicare quella: "capacità del singolo di combinarsi istantaneamente e involontariamente con un altro per condividere un assunto di base ed agire in base ad esso", Bion (1961).



su contenuti ♂ che albergano in contenitori ♀ di per sé instabili, in quanto vivi, gli individui e i gruppi. Un segnale che invita chi si trova a “lavorarli” alla massima cautela.

Frederick: *Quel cervello che mi hai portato era di Hans Delbruck?*

Igor: ...No.

Frederick: *Ah! Ti dispiacerebbe dirmi di chi era il cervello che gli ho messo dentro?*

Igor: *Non si arrabbierà vero?*

Frederick: *No, io... non mi arrabbierò.*

Igor: *“AB” qualcosa.*

Frederick: *“AB” qualcosa? “AB” chi?*

Igor: *A.B. Norme.*

Frederick: *A.B. Norme?*

Igor: *Son quasi sicuro che era quello il nome.*

Frederick: *Vorresti dire che io ho messo un cervello abnorme in un energumeno lungo due metri e venti e largo come un armadio a due ante?*



Il dialogo fra il dott. Frankenstein e Igor, a proposito del cervello impiantato nella Creatura, esplicita la necessità di un contenitore “sufficientemente” buono, solido e funzionante perché del materiale così difficile da gestire possa esservi lavorato, senza produrre mostri o ferite psichiche.

Un sorta di “crogiuolo”⁷ da alchimista, un contenitore mitico, dove gli elementi emotivi, possono essere fusi per produrre l’oro, ovvero nuovi sogni, pensieri e azioni condivise (*gruppo L*).

L’esistenza di un tale crogiuolo e di un suo funzionamento non “A.B. Norme” per quanto “esoterico” possa sembrare, pare risiedere, scrive Bion, nella mente dell’analista, dell’insegnante, o della madre, e se è vero che si possono creare delle condizioni di protezione e di promozione della capacità di sognare e di pensare, è anche vero che queste condizioni non si possono garantire una volta per tutte, né si possano facilmente insegnare.

L’idea che in un liceo della Germania di oggi si dedichi una settimana allo studio dei vantaggi della democrazia e ai rischi del totalitarismo è bella, ma non funziona automaticamente. Non funziona, scrive la Moggi (2010), con: “un gruppo messo in piedi da un capo improvvisato, ideologico, che ha una sua tesi preconstituita da dimostrare, (...) non ha spazio per domande aperte a diverse risposte possibili, ma soprattutto non sembra disposto a rimanere in attesa che una risposta si affacci soltanto, per poi condividere lo spazio con un’altra e, forse, un’altra ancora, finché un congruo numero di risposte possibili si sarà presentato, rendendo la scelta una vera scelta”.

Non è un buon contenitore quello dove non ci si possa interrogare su quanto si debba rimanere fedeli al testo, alla verità, o quanto non lo si possa tradire, rischiando di cadere o anche cadendo nel ridicolo.

Penso a M. una bambina di 6 anni portata a consultazione perché non vuole mangiare e ogni tanto dice spaventata di volere uccidere la mamma. Uno scricciolo timoroso, che con un soffio di voce mi fa scivolare in un mondo orrifico, cattivo con i bambini, pieno di ladri, zingari che rapiscono, aprono e si prendono gli organi, genitori che uccidono.



C’è anche Tommy, storia troppo paurosa che necessita il ripristino delle giuste proporzioni per essere raccontata: “Se la conosci tu che sei piccola, posso sentirla pure io”. Così, spaventata

⁷ S. Angeli, G. Margherita, *Seminario Psicoanalisi istituzionale*, Corso IIPG, Roma, 2010.

assieme a lei, l'ascolto cantarmi una ninna nanna seguita da una lunghissima filastrocca. Dentro di me, per orientarmi in quelle "fantasie". Questa storia M. l'ha sentita tante volte sul computer. Un computer con una password che lei non conosce. E' con papà che guarda queste cose, perché M. deve stare attenta.

La canzone di Tommy è un pezzo rap lungo 5'e 30" che, anticipato da una ninna nanna, racconta del sequestro e dell'assassinio del piccolo Tommaso Onofri, 18 mesi⁸.

M. è stata fedele al testo, poi, però, non mangia e ogni tanto dice che vuole ammazzare la mamma, e la mamma, quando lo sente, ha paura.

⁸ Fabri Fibra(2007), *Potevi essere tu*, in *Bugiardo*

Bibliografia

1. Bion W. R. (1961), *Esperienze nei Gruppi*, Armando, Roma
2. Bion W. R. (1962), *Apprendere dall'esperienza*, Armando, Roma
3. Bion W. R. (1974), *Attenzione e interpretazione*, Armando, Roma
4. Corrao, F., "Struttura poliadica e funzione gamma", *Gruppo e Funzione Analitica n. II-2 marzo-Luglio 1981*, CRPG il Pollaiolo, Roma
5. Freud S. (1900), *L'interpretazione dei sogni*, Boringhieri
6. Klein M. (1946), Note su alcuni meccanismi schizoidi. "Scritti 1921-1958", Boringhieri, Torino
7. Moggi, D., "L'Onda della crisi", *Koinos - Gruppo e Funzione Analitica n. II-2 Luglio Dicembre- 2010*, CRPG Borla, Roma
8. Ogden, T. H. (2005), *Sull'incapacità di sognare*. L'Annata Psicoanal. Int., 2005:131-146
9. Schulz D. P. (1974), *Storia della psicologia moderna*, Giunti, Firenze
10. Winnicott D. W. (1975), *Dalla pediatria alla psicoanalisi*, Martinelli, Firenze

Filmografia

1. *Frankenstein Junior*, (1974) Mel Brooks, USA
2. *L'Onda (Die Welle)*, 2008, Dennis Gansel, Germania

Discografia

1. Fabri Fibra (2007), *Potevi essere tu*, in *Bugiardo*

Links

1. Foglio illustrativo Focetria: www.asl.ri.it/.../Foglio%20Illustrativo%20Focetria%20Mod.%202.PAND.pdf
2. Esperimento Milgram: http://it.wikipedia.org/wiki/Esperimento_Milgram
3. Esperimento carcere di Stanford:
http://it.wikipedia.org/wiki/Esperimento_carcerario_di_Stanford
4. La Terza Onda, esperimento di Ron Jones: http://it.wikipedia.org/wiki/La_Terza_Onda